



Comunità viva

ANNO XVII - DICEMBRE 2020

periodico a cura della Segreteria Diocesana

L'intervento di don Michele Roselli al clero parte dal direttorio per parlare di annuncio

Catechesi e non catechismo, annuncio e non solo catechesi



OBIETTIVO PASTORALE

Don Michele Roselli, direttore dell'Ufficio Catechistico di Torino, ha presentato al clero astigiano il nuovo direttorio della catechesi, dandone uno sguardo critico d'insieme, più che facendone un riassunto. Il suo intervento è stato molto ricco e non può che essere riportato a slogan.

Sguardo teologico e non strategico. Per capire il futuro della catechesi bisogna chiedersi in che modo Gesù annunciava (es. con i discepoli di Emmaus) e non quali sono le migliori strategie pedagogiche, comunicative, pastorali.

Sguardo mistico e non volontaristico. Non bisogna chiedersi come annunciare al meglio il Vangelo, ma capire come lo Spirito sta già agendo nelle persone e come si può affiancarne l'opera.

Primo annuncio non in senso cronologico ma essenziale. Si fonda cioè non tanto su cosa bisogna dire per primo, ma su cosa è fondamentale nel Vangelo e su cosa è secondario. Pertanto è necessario partire dai momenti-soglia in cui una persona è più sensibile all'annuncio (nascita di un figlio, malattia, innamoramento e matrimonio, ecc.).

Ispirazione catecumenale e non catecumenato. L'iniziazione cristiana non è catecumenato, perché non si fonda sulla conversione. Però può averne

gli ingredienti: percorso lungo, ruolo della comunità, acquisizione di uno stile di vita, mistagogia ("prima fai e solo dopo ti spiego").

Inversione del credo... Non: Padre, Figlio, Spirito Santo e Chiesa. Ma: contatto con la Chiesa (un tessuto fraterno intergenerazionale) in cui soffia lo Spirito, che ti fa conoscere Cristo, che ti parla del Padre.

Annuncio non ristretto alla catechesi. E' fatto di parole (catechesi), gesti (liturgia) e costruzione di legami (testimonianza della carità).

Catechesi articolata e non granitica. Non c'è un programma da seguire ma ogni persona destinataria ha un "programma" a sé. Il fenomeno digitale richiede ancor più elasticità e articolazione, tenendo conto che non

si tratta solo di un modo di comunicazione diverso, ma di una svolta antropologica in cui cambia il modo di conoscere e di aver esperienza della realtà.

La pandemia e il ruolo della famiglia. E' emersa in tutta la sua forza. Non per il modo con cui fa catechismo e segue il catechismo dei figli ma perché annuncia con la sua vita quotidiana. Dopo gli anni in cui si è tolto alla famiglia il compito di educare alla fede affidandolo agli specialisti (i catechisti) ora si fa marcia indietro.



Don Michele Roselli

> DiBa

Itinerario catecumenale e non catecumenato

A partire dai primi anni novanta in quasi tutte le diocesi d'Italia è sorto il servizio per il catecumenato degli adulti. Infatti la richiesta del battesimo da parte di persone adulte – in precedenza limitata a rare eccezioni – è diventata più frequente. Nella nostra diocesi solo per fare un esempio negli ultimi 25 anni, durante la veglia pasquale, vengono battezzati sei o sette adulti. Questa piccola ma significativa ripresa del catecumenato per gli adulti, ha spinto molti a parlare di un modello catecumenale valido in tutte le forme di catechesi: ogni percorso catechistico dovrebbe fare riferimento al modello catecumenale e allo stile suggerito dal rituale per l'iniziazione cristiana degli adulti (RICA). A distanza di qualche anno, dopo il comprensibile entusiasmo degli inizi, si è capito meglio la profonda distanza tra il nostro contesto culturale e il contesto culturale dei primi secoli del cristianesimo ed anche dei territori dove il vange-



Don Marco Andina

lo è arrivato da poco tempo. Proprio per questo don Michele Roselli ha sottolineato come oggi si preferisca parlare di ispirazione catecumenale valida in molti ambiti della catechesi. Non si tratta di copiare un modello, soprattutto in riferimento alle persone che il battesimo lo hanno già comunque ricevuto, ma di cogliere alcuni elementi di quel modello che possono rivelarsi particolarmente significativi. Mi sembra importante, dove possibile, non fermarsi ad incontri sporadici ma predisporre percorsi. L'annuncio deve favorire l'accostamento alla parola di Dio e concentrarsi sugli elementi essenziali del cristianesimo. I percorsi però non devono limitarsi solo al momento dell'annuncio, ma prevedere anche momenti di preghiera, di partecipazione alla liturgia ed anche proporre occasioni di servizio e di cura per il prossimo. In altre parole devono guardare alla complessiva vita cristiana.

> Don Marco Andina

Da sempre la famiglia è luogo di educazione alla fede

Oggi giorno, sempre più che mai, alla famiglia si chiedono tante cose: accompagnare i propri figli nel percorso scolastico a volte sostituendosi agli insegnanti per spiegazioni e correzione di compiti, far rispettare le regole per convivere civilmente in sicurezza, fare catechismo, educare al senso del bene comune, ecc. Ma sono compiti nuovi che la famiglia deve svolgere? Assolutamente no. Sin dalla notte dei tempi la famiglia è la prima cellula della società (AA 11), un luogo educante e formante per i figli e per chi gravita intorno ad essa. Allora perché i genitori di oggi si sconcertano quando viene loro richiesto di accompagnare i figli nell'educazione religiosa? Probabilmente, per le coppie che hanno scelto la via del Sacramento del Matrimonio, non è chiara la promessa fatta davanti a Dio di accogliere ed educare i figli alla fede. Eppure, si tratta di una domanda esplicita posta durante il rito del matrimonio alla quale i nubendi con voce commossa rispondono: "Sì".

Si tratta di un sì fondante del quale si dovrebbe prendere consapevolezza. Con la grazia conferita dal Sacramento del Matrimonio gli sposi infatti diventano una centrale elettrica che trasporta Dio. Essi partecipano dell'Amore che unisce Dio all'umanità, Cristo alla Chiesa. Si è coinvolti dentro un amore infinito che deve essere attualizzato, manifestato con gesti concreti e sem-



Antonella e Roberto Rogolino

plici. Essere famiglia catechizzante significa far capire ai propri figli la fecondità di Dio, guardare e sentire Dio come Padre attento che ci ama e ci accompagna, ci consola e non ci abbandona. Sembrano concetti astratti, ma sono molto più concreti di quello che possa sembrare. La coppia cristiana non deve fare altro che accogliere la prole con amore, allevarla con bontà ed educarla religiosamente così come scriveva Sant'Agostino. Gesti semplici e frequenti: carezze, sorrisi, segni di croce e benedizioni che accompagnano quotidianamente e non solo ogni tanto, il naturale fare della famiglia. A volte la parola educare spaventa perché non ci rendiamo conto che l'esempio quotidiano sia educante in sé. Sottolineiamo la grandezza di Dio quando nasce un bambino, benediciamo il cibo prima di sederci a tavola, alla sera oltre la lettura di una bella fiaba insegniamo le preghiere ai nostri figli e la domenica con il sorriso sulle labbra accompagniamoli per mano a vivere la Messa domenicale.

Questo compito è insostituibile e non può essere delegato ad altri (FC36) infatti, "la famiglia deve continuare ad essere il luogo dove si insegna a cogliere le ragioni e la bellezza della fede, a pregare e a servire il prossimo" (AL 287).

> Antonella e Roberto Rogolino

Ma la sfida digitale non è solo mettere online del materiale...



Al passo con i tempi, inserita nelle sfide della cultura digitale: ecco come deve essere la Catechesi nell'era attuale secondo le indicazioni del nuovo Direttorio redatto dal pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione.

Ne ha parlato don Michele Roselli in una recente presentazione del documento, indicando come il libro per eccellenza del catechismo è la rete relazionale della comunità fatta di incontro tra le persone e le opportunità offerte dai nuovi canali digitali.

La presenza delle varie espressioni ecclesiali nel vasto mondo di internet è certamente un fatto positivo, ma la cultura digitale va ben oltre. Essa tocca in radice la questione antropologica decisiva in ogni contesto formativo; le tecnologie hanno creato una nuova infrastruttura culturale che modifica lo stile di relazione tra le persone ed incide sulla vita della collettività.

Spesso si corre il rischio, ha sottolineato il relatore, di buttare sul digitale tutto quello che prima, in assenza dei nuovi media, si sviluppava in presenza sperando di intercettare un più ampio spazio di ascolto. È purtroppo un errore richiedere alle modalità "on line" ciò che si è sempre fatto "off line", sostituire le bacheche parrocchiali con la pubblicazione di notizie sul sito web sperando di ottenere risultati migliori!

In questi mesi, l'esperienza del confinamento relazionale, ci sta rivelando il valore e il limite della tecnologia. È vero, senza il web e gli smartphone le nostre case sarebbero diventate isole disconnesse, ma l'uso massiccio di questi "prolungamenti del nostro corpo" ha fatto sentire quanto il bisogno dell'incontro sia scritto nel profondo delle nostre relazioni.

Il web ed i nuovi media, ha sostenuto don Michele, non sono un ambiente neutro da utilizzare senza valutare adeguatamente ogni sfaccettatura delle potenzialità collegate ad una comunicazione globale; c'è da fare esperienza valutando le nuove opportunità che il linguaggio di questo spazio interattivo è generato dalla convergenza di parola



Michelino Musso

scritta, suono ed immagini.

Non si tratta di diventare youtuber o aprire tutti i profili social possibili, ma di entrare in sintonia di uno spazio di relazione che ha una sua sintassi ed ascoltare quanto di nuovo sta emergendo.

Se pensiamo che i nuovi media siano da utilizzare esclusivamente come uno strumento per comunicare agli altri qualcosa, che il Web diventi il nuovo pulpito, il social la vetrina sul sagrato della parrocchia, la chat un volantino di rapida divulgazione, siamo nell'illusione di poter raggiungere tutti e di poter continuare a proporre l'omelia per un indefinito gruppo di persone alle prese con un tempo e

con dei problemi assolutamente nuovi e diversi rispetto al nostro immaginario.

È necessario uscire dall'utilizzo strumentale dei social, come se la presenza digitale bastasse per suscitare interesse, per inserirsi invece in un quadro diverso: diventare punto di riferimento, padroneggiare i linguaggi della rete con una precisa intenzionalità pedagogica, esserci ed esserci con costanza, valutare ogni passo di azione gestendo al meglio ogni possibilità di interazione.

Va costruito, al pari di un piano editoriale che ogni giornale si gestisce per incontrare i propri lettori, un nuovo progetto di approccio relazionale per essere presenti in un luogo di incontro e di dialogo da abitare.

Abbiamo l'occasione di sfruttare questo tempo come laboratorio per conoscere al meglio quanto i dispositivi digitali offrono in termini di opportunità di collaborazione, scambio di esperienze, lavoro cooperativo, mutua conoscenza. Costruire, in altri termini, un bagaglio di "attrezzi del mestiere" per essere capaci, come scritto nel direttorio, "di superare la comunicazione uni-direzionale" e come, ha concluso il relatore, di "garantire sulla rete una presenza che testimoni i valori evangelici" nel "segno di ciò che nasce e di ciò che cresce e non nel segno di cosa sopravvive e dobbiamo tener in piedi ad ogni costo".

> Michelino Musso

CALENDARIO DEGLI INCONTRI DI DICEMBRE

venerdì 4	DIOCESANO	Asti, Cattedrale, ore 18	Lectio divina guidata dal vescovo
		Asti, cappella casa del giovane, ore 21	Percorso di preghiera per giovani animata dalla comunità Shalom
lunedì 7		ore 21	Videoconferenza: "Attualità della dottrina sociale della chiesa", relatore Daniele Ciravegna
venerdì 11		Asti, Cattedrale, ore 18	Lectio divina guidata dal vescovo
		Asti, ex refettorio del seminario, ore 18.30	Riunione del consiglio pastorale diocesano
lunedì 14	ZONA	Villanova, casa del pellegrino, ore 21	Incontro del vescovo con animatori della liturgia della zona ovest
venerdì 18	DIOCESANO	Asti, Cattedrale, ore 18	Lectio divina guidata dal vescovo
sabato 19		Asti, chiesa di santa Caterina, ore 11	Celebrazione eucaristica natalizia presieduta dal vescovo per i migranti
domenica 20		Asti, santuario di san Giuseppe, ore 18	Formazione giovani 18/30 anni

GLI APPUNTAMENTI DELLA PASTORALE GIOVANILE A PAG. 5



**11 numeri mensili
a soli 10 €**

Vuoi abbonarti al solo numero di Gazzetta d'Asti che contiene Comunità Viva per restare informato della vita diocesana?

Esclusivamente:

- bonifico bancario: Iban IT82C060851030000000034200 (conto intestato a Gazzetta d'Asti srl)
- bollettino su conto corrente postale n. 1014947939 (conto intestato a Gazzetta d'Asti srl)

Dicembre con la pastorale giovanile

In questo tempo così difficile riteniamo che sia necessario rimodulare le attività per i giovani delle nostre comunità per non stare fermi pur stando a casa ma senza perdere almeno in modo online le relazioni con la comunità cristiana.

Gli appuntamenti per dicembre sono:

- Giovedì 3 ore 21 Incontro sulla piattaforma zoom animata e coordinata dalla comunità cattolica Shalom
- Giovedì 10 ore 19 Auguri natalizi dell'equipe di pastorale giovanile diocesana
- Giovedì 17 dicembre, alle 21, si terrà un incontro di preghiera sullo stile di Taizé sulla piattaforma Zoom online per tutti i giovani della diocesi. il link sarà comunicato alcuni giorni.
- Domenica 20 ore 18 Formazione biblica giovani 18/30 (se possibile in presenza presso il Santuario di San Giuseppe - Asti caso non sia possibile sulla piattaforma zoom)

L'équipe di Asti God's Talent in collaborazione con



Don Rodrigo
Limeira

la Pastorale Sanitaria ha rivolto ai giovani della diocesi una proposta sul digitale: inviare un proprio video di massimo 15 secondi su "Che cos'è per me questo Natale", per creare così un unico video che verrà condiviso sui canali social durante il periodo natalizio e che verrà trasmesso anche agli anziani delle case di riposo il giorno di Natale. Il video dovrà essere inviato in direct oppure alla mail

giovani.diocesi.asti@gmail.com.

Un'altra iniziativa modulata nell'online è la riattivazione del canale Telegram della Pastorale Giovanile già utilizzato durante il primo lockdown che vedrà la partecipazione dei membri dell'équipe che daranno il loro contributo ai partecipanti proponendo riflessioni giornaliere per accompagnare i giovani nella spiritualità quotidiana.

La proposta per eccellenza: ritrovo ogni domenica nella tua comunità parrocchiale per la Celebrazione Eucaristica.

> Don Rodrigo Limeira



La pastorale familiare riprende gli incontri sul canale Telegram

Anche la Pastorale della Famiglia inizia ad attrezzarsi per le future attività. Intanto ha fatto circolare la locandina dei percorsi di preparazione al matrimonio cristiano, che da qualche tempo hanno una modalità di iscrizione centralizzata: un modulo da compilare all'indirizzo famiglia.asti.chiesacattolica.it/verso-le-nozze per ottenere dalla commissione le proposte più adeguate alle esigenze.

Inoltre la pastorale della famiglia è anche su alcuni canali social: Instagram, Facebook e YouTube all'indirizzo "Pastorale Familiare Asti"; "Restiamo in famiglia" sul canale Telegram dove nei mesi di confinamento ogni giorno venivano proposte riflessioni sul Vangelo e preghiere. Qui domenica 29 novembre riprenderanno gli incontri che accompagneranno le famiglie nel tempo di Avvento e Natale.



Per offrire il percorso più adeguato alle vostre esigenze, chiediamo a voi, coppie che desiderate prepararvi al sacramento del matrimonio, di prenotarvi compilando un semplice modulo **online**.

TROVATE IL MODULO PER FARE LA VOSTRA ISCRIZIONE ALL'INDIRIZZO:
famiglia.asti.chiesacattolica.it/verso-le-nozze/

E' necessario **isciversi** per tempo, **possibilmente un anno prima** della data del matrimonio.

Una volta effettuata l'iscrizione, riceverete una mail di risposta con le informazioni richieste.

L'obiettivo è darvi l'opportunità di vivere una bella esperienza di **confronto** e di **crescita**, accompagnati dalla **comunità cristiana**.

Fiducia, confidenza, affabilità sono per Papa Francesco le parole chiave del "cammino" di preparazione al matrimonio: tempo di impegno, da preservare dalla mentalità del "tutto e subito".

Secondo Papa Francesco questo "fare di due vite una sola è quasi un miracolo della libertà del cuore, affidata alla fede".

Per ulteriori informazioni:

SCRIVI A: commissionefamiglia@diocesidiasti.it

CHIAMA: 0141.170.6905 lasciando nominativo e numero di telefono.



Scuola popolare, guida Focsiv e Settimane sociali: le prospettive della Pastorale del lavoro

Facendo seguito alle diverse iniziative realizzate o a cui ha collaborato a partire dallo scorso mese di settembre e per dare concretezza a quanto è iniziato a emergere dai lavori e dalle riflessioni delle prime riunioni della sua Commissione, la Pastorale Sociale e del Lavoro, Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato nei prossimi mesi focalizzerà la sua attività e la sua azione nell'ambito dei seguenti argomenti.

Da un lato, proseguendo nella collaborazione con tutti gli Uffici e i Servizi della Diocesi, ed in particolare con quelli del Terzo Settore, la Pastorale parteciperà alle attività della Scuola Popolare contribuendo a valorizzarne la già notevole esperienza formativa e culturale.

Dall'altro lato, essa proporrà ulteriori momenti di approfondimento della Guida Focsiv per parrocchie



Francesco Scalfari

e associazioni sull'Ecologia Integrale, collegandola anche allo studio e all'esame delle Encicliche di Papa Francesco *Laudato si'* e *Fratelli tutti*.

Infine, attraverso la presentazione e l'esame del recentissimo documento di lavoro denominato *Instrumentum Laboris* ed intitolato "Il pianeta che speriamo - Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso", la Pastorale focalizzerà l'attenzione sulla prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani che si svolgerà a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021, per fare emergere come le questioni e le problematiche relative all'ambiente e alla Salvaguardia del Creato si intrecciano e si sovrappongono sempre di più ai temi Sociali e del Lavoro, che nel

futuro dovranno contribuire alla realizzazione della Giustizia per tutti e della Pace sulla Terra.

> **Francesco Scalfari**

TUTTO SUL CATECHISTA...

• SEGUE DA PAGINA 8

È la Chiesa a discernere la chiamata divina e a conferire il mandato di catechista. Un mandato che prevede diversi gradi di dedizione, secondo le caratteristiche di ciascuno. (nn. 122-123).

Soggetti attivi e preziosi della catechesi sono anche i genitori (e padrini e madrine come loro collaboratori) e i nonni.

"I genitori credenti, con il loro quotidiano esempio di vita, hanno la capacità più coinvolgente di trasmettere ai propri figli la bellezza della fede cristiana" (n. 124). Perché i genitori possano essere soggetti sempre più attivi in questo compito, è necessario da parte della Chiesa aiutarli con uno sforzo di evangelizzazione e di catechesi verso la famiglia stessa. (124).

Il Direttorio riconosce con papa Francesco che *"Insieme ai genitori, sono i nonni, soprattutto in certe culture, a svolgere un ruolo particolare nella trasmissione della fede ai più giovani"* (n. 126). Il ruolo dei nonni in questo ambito diventa particolarmente importante nell'attuale contesto di crisi delle famiglie. Punti forti della missione evangelizzatrice dei nonni sono: il maggior tempo che possono dedicare, la loro capaci-

tà di incoraggiare i giovani con la loro carica affettiva, la saggezza, la preghiera di supplica e di lode. (n. 126).

In fine il riconoscimento del "grande contributo delle **donne** alla catechesi" (nn. 127-129).

Anzitutto per il loro ruolo prezioso nella famiglia e poi anche nelle comunità cristiane che "sono costantemente animate dal genio femminile".

L'importanza decisiva delle donne nella catechesi si fonda sul fatto che "incarnano l'immagine della tenerezza... Sono capaci di comprendere con una sensibilità particolare l'esempio di Gesù: servire nelle piccole come nelle grandi cose" (n. 128).

Il riconoscimento del grande valore dell'azione catechistica delle donne non vuole porre in ombra la presenza altrettanto significativa degli **uomini**. Anzi, "per una sana crescita umana e spirituale, non si può fare ameno delle due presenze, femminile e maschile" (n. 129).

È da apprezzare in modo particolare anche la presenza di **catechisti giovani**, "che portano un contributo speciale di entusiasmo, creatività e speranza" (n. 129).

Dall'Ufficio diocesano Beni Culturali

A partire dal 23 novembre i contatti dell'Ufficio diocesano Beni Culturali ed Edilizia di Culto saranno i seguenti: mobile: 351 669 8033; e-mail: beniculturali@diocesidiasti.it

È previsto il ricevimento dei parroci e dei professionisti esclusivamente su appuntamento, da concordare telefonicamente o a mezzo e-mail, negli orari di ufficio che restano: martedì, mercoledì, venerdì dalle 9-12. Gli appuntamenti, per discutere in merito a lavori da eseguire, per chiedere pareri, per confrontarsi sulle procedure da seguire, si concor-

dano tramite mail o tramite chiamata telefonica. Quando si utilizza la mail o si trova la segreteria telefonica, chiedendo l'appuntamento si è pregati di lasciare un numero di telefono per essere richiamati e concordare il giorno e l'orario.

Per quanto riguarda invece la semplice consegna di documentazione di pratiche già in corso e che, pertanto, non necessita direttamente di un confronto con l'ufficio, la si può consegnare in Curia negli orari di apertura della segreteria, specificando la destinazione per l'Ufficio Beni Culturali.



BACHECA

Convocazione del Consiglio Pastorale Diocesano

Il Consiglio pastorale diocesano è convocato per **venerdì 11 dicembre**, con inizio alle 20.30 e termine previsto alle 22 e, in ottemperanza alle nuove disposizioni del DCPM in tema di emergenza sanitaria, si svolgerà con modalità remota attraverso una piattaforma online, che sarà comunicata via e-mail qualche giorno prima dell'incontro.

Ordine del Giorno

1. Approfondimento dei temi trattati da don Repole nell'intervento tenuto nella precedente riunione *"Chiesa che annuncia: attrazione, non proselitismo"*;

La riunione sarà articolata in quattro distinti gruppi di lavoro, animati ciascuno da un componente della Segreteria, che svilupperanno l'argomento da diverse prospettive e, in particolare:

GRUPPO 1 - Accompagnare: l'iniziazione cristiana dei ragazzi con le loro famiglie;

GRUPPO 2 - Accendere: primo annuncio (es. rivolto a persone poco coinvolte, a coloro che si sono allontanati dalla fede, annuncio in occasioni particolari come battesimi, funerali ecc.);

GRUPPO 3 - Ravvivare: cura e formazione permanente dei cristiani praticanti ed attivi;

GRUPPO 4 - Accogliere: annuncio agli stranieri per origine o per religione.

Ogni gruppo si confronterà utilizzando come traccia le seguenti domande:

1. Cosa ti ha colpito di più della relazione di don Repole?
 2. In base al contesto del tuo gruppo, quali atteggiamenti credi rientrino nella categoria del proselitismo?
 3. In base al contesto del tuo gruppo, quali atteggiamenti credi rientrino nella categoria dell'attrazione?
 4. Come vedi i giovani all'intero dell'ambito del tuo gruppo? Quali sollecitazioni trovi che ci diano?
2. Individuazione dei componenti di spettanza del Consiglio Pastorale da designare in vista dell'imminente rinnovo dei Consigli di Amministrazione degli enti:
Fondazione Opera Pia Michelerio - 2 componenti
Istituto della Consolata - 2 componenti.

Modalità tecniche di partecipazione

Qualche giorno prima saranno forniti via mail quattro link per accedere ai diversi gruppi di lavoro: dalle ore 20.25 si potranno collegare in uno dei quattro gruppi in base al tema che ritengono più vicino alla propria sensibilità (ad ogni gruppo potrà partecipare un massimo di 15 persone), nei giorni successivi i referenti dei gruppi saranno invitati a condividere quanto emerso in un ultimo meeting.

Per chi immagina di poter riscontrare difficoltà nel collegamento o desidera dare il proprio contributo per scritto potrà inviare le risposte alla mail cpd.asti@gmail.com



CONVOCAZIONI



Nel terzo capitolo del Direttorio per la Catechesi, presentato dal direttore dell'Ufficio Catechistico

Tutto sul catechista...

Il 3° capitolo del nuovo Direttorio per la catechesi è dedicato alla figura e alla missione del catechista.

Il catechista riceve la sua specifica vocazione dalla vocazione comune a tutto il Popolo di Dio, chiamato a collaborare al disegno di salvezza di Dio per tutta l'umanità.

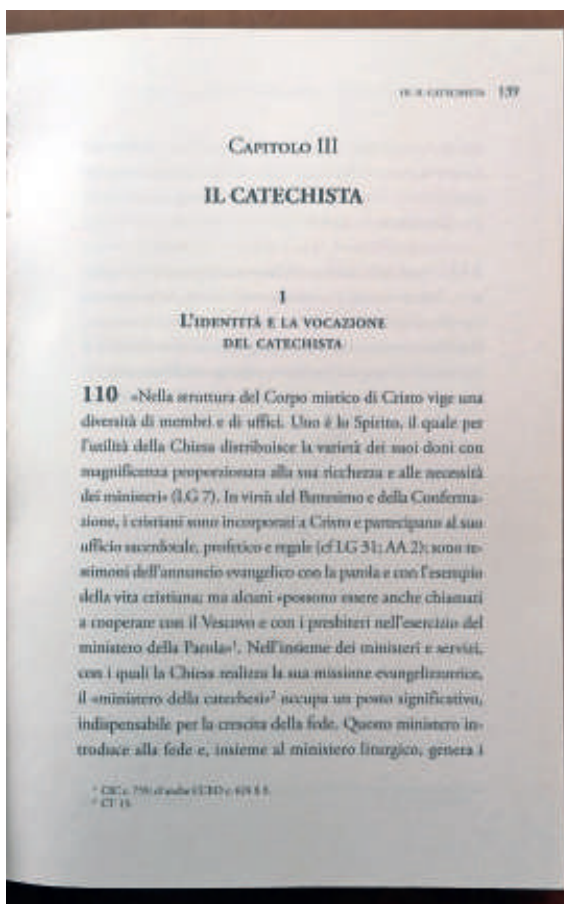
Nell'ambito della missione evangelizzatrice della Chiesa, il ministero del catechista occupa un posto di primo valore per aiutare la crescita della fede e nella fede. *"Questo ministero introduce alla fede e, insieme al ministero liturgico, genera i figli di Dio nel seno della Chiesa"* (n. 110).

La chiamata ad essere catechista viene da Dio, anche se le cause immediate, mediazioni delle quali ordinariamente Dio si serve, possono essere molto varie. In forza di questa chiamata, il catechista partecipa alla stessa missione di Gesù: introdurre i discepoli nel suo rapporto filiale con il Padre. Il protagonista primo di ogni autentica catechesi non può dunque che essere lo Spirito Santo che si serve della profonda unione del catechista con Gesù Cristo per rendere efficace il lavoro umano di catechizzare. Questa attività si realizza nel cuore della Chiesa - universale in senso spazio/temporale e comunità locale. (n.112).

Collaboratore di Cristo e servo dell'azione dello Spirito, **il catechista** è:

- testimone della fede e custode della memoria della storia di Dio con gli uomini;
- maestro e mistagogo che introduce nel mistero di Dio, in quanto icona di Cristo Maestro;
- accompagnatore ed educatore, capace di far-

si compagno di viaggio nel cammino di formazione e di porre ogni sentimento del cuore umano in relazione con il Vangelo di Gesù (n. 113).



All'interno della Comunità cristiana, generatrice alla fede, il **Vescovo** è il primo annunciatore e testimone del Vangelo. È dunque lui il primo catechista. Il Direttorio declina tale compito in diversi atteggiamenti e attenzioni specifiche. (n. 114).

Il **parroco**, come collaboratore del Vescovo e per suo mandato, è il primo catechista nella comunità che gli è affidata. È il catechista dei catechisti, responsabile e coordinatore della loro attività e prima ancora della loro formazione (nn. 115-116).

Anche i **diaconi** e i **consacrati** sono soggetti del tutto rilevanti nell'attività di catechesi (nn. 117-120).

Particolarmente prezioso per l'evangelizzazione è il servizio che rendono i fedeli laici, in quanto proprio il loro

vivere nel mondo da discepoli di Cristo costituisce già un annuncio del Vangelo. *"I laici, testimoniando il Vangelo nei diversi contesti, hanno occasione di interpretare cristianamente i fatti della vita, di parlare di Cristo e dei valori cristiani, di rendere ragione delle loro scelte. Questa catechesi spontanea e occasionale è di grande importanza..."* (n. 121).

Oltre alla vocazione all'apostolato, comune a tutti i fedeli in forza del Battesimo e della Confermazione, alcuni di essi si sentono chiamati da Dio alla missione di **catechisti** all'interno della comunità cristiana. Vero motore dell'azione del catechista sono la chiamata personale di Cristo e il rapporto con Lui.

continua a pag. 6

> Don Paolo Lungo